

d'oro, nel 1570 fu estesa anche a coloro, che compivano il delitto su monete d'argento.¹

Come in Roma stessa si accinse a sanarne quartieri malsani e intervenne contro l'inquinamento dell'acqua del Tevere, che tuttavia era sempre usata per bevanda,² così Pio V si adoperò anche per il prosciugamento di paludi nella Campagna³ ed in altre parti dello Stato pontificio, come nei dintorni di Ravenna e Foligno.⁴

Grandissimi sono i meriti del papa per il progresso dell'agricoltura nella Campagna e per il fornimento di granaglie a Roma. Dopo avere istituito (settembre 1566) il Tribunale dell'agricoltura; agli 11 d'ottobre dello stesso anno emanò una costituzione, giustamente divenuta famosa, che offriva protezione e sostegno in ogni guisa all'agricoltura nella Campagna, assicurava la condotta a Roma dei grani e ne proibiva rigorosamente ogni sorta d'incetta. Chiunque, fosse pure barone, vescovo ed anche cardinale, mancasse a questo riguardo, venne minacciato delle più gravi pene. Pieno di sollecitudine per il bene dei suoi sudditi, Pio V rivolse continuamente la sua attenzione a che la magistratura dell'annona frumentaria, che per metà aveva carattere municipale e per metà dipendeva dalla Camera apostolica e fissava il prezzo del grano, fornisse questo ai fornai sempre per lo stesso prezzo, comunque alte potessero essere state le spese d'acquisto.⁵ Spe-

¹ V. *Bull. Rom.* VII, 861 s.

² Vedi CATENA 50; LANCIANI II, 26; IV, 13 s., 24 s., 28. Nella sua * lettera del 27 aprile 1566 Cusano (Archivio di Stato in Vienna) parla della prescrizione, che i cardinali dovessero lastricare la via dinanzi ai loro palazzi. Cfr. in App. n. 55 la * relazione di B. Pia a Luzzara del 10 luglio 1568, Archivio Gonzaga in Mantova. Anche un * *Avviso di Roma* del 21 agosto 1568 fa sapere che fu imposta per la pulizia delle strade una tassa mensile di 3 *giulii* ad ogni possessore d'una carrozza (*Urb.* 1040, p. 567b, Biblioteca Vaticana). Nella inondazione del Tevere del gennaio 1567, in cui precipitò una parte del passaggio fra il Vaticano e Castel S. Angelo, Pio V prestò tutto quell'aiuto che potè. V. la * relazione di Strozzi del 4 gennaio 1567, Archivio di Stato in Vienna. Cfr. anche BACCI, *Del Tevere*, Roma 1576, 369 s.

³ V. il motuproprio *Dei nostri almae urbis*. Cfr. DE CUPIS 149 e LANCIANI IV, 14.

⁴ V. il * breve a *Franc. episc. Imolae, Romand. gubern.* del 21 marzo 1566 (Ravenna) e l' * altro a *Ioh. Bapt. Garganus, civis Rom., commiss. noster* del 2 novembre 1567 (Foligno), Archivio dei Brevi in Roma.

⁵ Cfr. CATENA 53 s.; GABUTIUS 206 s. Sulle due ordinanze v. *Bull. Rom.* VII, 481 s., 484 s. Con NICOLAI II, 37 s. v. anche DE CUPIS 151 s. e del medesimo il *Saggio bibl. degli scritti e delle leggi sull'agro Romano*, Roma 1903, 146 e *Usi civili nell'agro Romano*, Roma 1906, 21 s.; inoltre ARDANT, *Papes et paysans*, Paris 1891, 147 s.; TOMASSETTI I, 215; RODOCANACHI, *Institutions* 280. Un * *Avviso di Roma* del 6 luglio 1569 annuncia che il giorno prima il papa aveva preso da Castel S. Angelo 30.000 scudi per l'abondanza e mandazione nelle Marche 20.000 per grano. *Urb.* 1041, p. 106, Biblioteca Vaticana.